

NOTE / "AMORE NON È AMORE SE..."

[...] Quanti esempi di **amore vero** vi sono nella Scrittura! Sarebbe difficile contemperarli uno ad uno... Pensiamo all'amore della Vergine Maria. Un amore *previdente, vigile, attento* alle nostre difficoltà, affanni, necessità. Un amore che solo una Madre come Lei nutre continuamente nei nostri confronti. [...]

L'amore nella Scrittura è *concreto, fattivo*. «Il vero amore è concreto, è nelle opere, è un amore costante. Non è un semplice entusiasmo. Anche, tante volte è un amore doloroso: pensiamo all'amore di Gesù portando la croce» (Papa Francesco, Omelia 7 Maggio 2015). L'amore cristiano è *anche imprevedibile...* scorge nel profondo del cuore le ispirazioni che lo Spirito gli suscita e le segue con passione e tenacia. Pensiamo a Madre Teresa, piccola matita nelle mani di Dio, chiamata da Dio per ricordare al mondo la misericordia e la compassione per ogni uomo. L'amore di Dio *sa precedere* i passi dell'uomo per indirizzarli verso il suo più autentico bene [...]

L'amore «*crede in ciò che fa*». L'amore conosce la fatica, la sofferenza, le umiliazioni ma conosce anche il motivo per cui sopportarle, per cui andare avanti: *per Te Signore!*

L'amore vero «*si comunica, non rimane isolato*». «L'amore dà di se stesso e riceve, si fa quella comunicazione che è tra il Padre e il Figlio, una comunicazione che la fa lo Spirito Santo» (Papa Francesco).

L'amore **sia ricevuto che donato ti rinnova, ti fa essere differente**. Non tutti gli

amori però sono in grado di rinnovarti dentro, dal profondo. Ci sono gli amori passeggeri, non sinceri, non radicati nella Parola di Dio. Sono amori a proprio gusto e piacere, secondo i desideri di chi ne vuole solo usufruire per soddisfare se stesso. Ci sono invece altri tipi di amore che la stessa Scrittura richiede: quello verso i propri genitori, soprattutto nella vecchiaia e nei momenti di difficoltà; quello tra un uomo e una donna che si donano reciprocamente nella via del matrimonio; quello tra amici che sanno veramente essere l'uno la vita, il sostegno, il respiro dell'altro. Amori sinceri, radicati nella Parola di Dio.

L'amore vero lo insegna il Signore. Vorremmo essere tutti maestri in ciò che facciamo; persino nell'amore vorremmo poter avere noi l'ultima parola. Il vero amore però ce lo può insegnare solo Colui che ha fatto dell'amore il suo "progetto di vita". Colui che ha saputo dare la sua vita per noi, mostrandoci l'amore nella sua forma più sublime.

Non c'è vero amore senza Eucaristia. È il nutrimento, il motore dell'anima che dona nuova forza e nuovi occhi per guardare il mondo in modo differente. A volte troviamo proprio dentro di noi le resistenze all'amore per mancanza di forza, di volontà, perché stanchi e sfiduciati dell'amore donato e non contraccambiato. L'Eucaristia ci ricorda chi siamo: dono di Dio per l'umanità.

Custodire... il cuore, gli occhi, i pensieri. Dovremmo imparare a *riconoscere fin da subito* quanto giova al cuore da quanto invece lo rattrista, lo sconsiglia, lo allontana da Dio. Siamo noi che dobbiamo tutelare il nostro cuore. Il cuore che costantemente si nutre di Parola di Dio e di Eucaristia si rafforza, si affina nella ricerca del vero e autentico bene.

Non si perde mai nell'amore. Si esce solo vincenti nell'amare come Colui che *ha amato, ama e amerà sempre* l'uomo fatto a immagine e somiglianza dell'Amore.

Sac. Salvatore Bilotta

Io so chi tu sei: il Santo di Dio!

Nello Spirito Santo si conosce la verità di Dio e dell'uomo. In Lui va sempre detta, proferita, annunciata. In Lui essa è sempre verità di salvezza, redenzione, riconciliazione, pace, misericordia, perdono, vera giustizia. Solo Lui conosce i tempi e i momenti dell'annuncio e solo Lui dona le modalità o le forme storiche attraverso le quali la verità va donata. Chi non è nello Spirito non conosce la verità, perché non conosce la verità del cuore al quale essa va offerta. Senza lo Spirito, la verità che si dice non produce il bene, ma il male. Per la "verità" si può uccidere una persona, creare inimicizie eterne, generare odio profondo e incancellabile, allontanare anche da Cristo e da Dio.

Lo spirito impuro sa chi è Cristo Gesù: il Santo di Dio! Il suo Messia. Lo sa e lo dice. Lui però non è mosso dallo Spirito di Dio. La verità che lui dice non è per la salvezza di Cristo, per il suo bene, a servizio della redenzione dell'uomo. Lui parla dalla verità per rovinare Gesù. Lui è astuto. Sa che il popolo attende un re che impugni la spada, crei la rivolta contro i nemici di Israele, liberi la terra dei padri da ogni ingerenza straniera. Lui usa la verità, ma per porla a servizio della falsità. Se il popolo lo avesse acclamato suo Messia, per Gesù i giorni sarebbero stati veramente contati. Sarebbe stato ucciso prima ancora che avesse iniziato a predicare il Vangelo. L'opera della redenzione sarebbe fallita.

La nostra verità viene dallo Spirito Santo

quando è finalizzata alla salvezza, redenzione, conversione, giustificazione. Per questo essa va sempre coniugata con il grande amore, la grande misericordia e compassione, la grande pietà. Essa invece viene da Satana quando è a servizio del nostro interesse e viene usata per raggiungere particolari, personali scopi o fini. Ognuno deve necessariamente chiedersi: "Qual è il fine che voglio raggiungere? È la difesa di una mia posizione o la salvezza di un cuore? È l'affermazione della mia personalità o il bene dell'altro?". Se il fine da raggiungere è una cosa, la nostra è sempre verità diabolica. Se invece il fine è la redenzione di un cuore, alla verità si devono aggiungere misericordia e compassione secondo modalità stabilite dallo Spirito Santo e non da noi.

Che la verità proferita sia diabolica lo rivela la nostra ostinazione nel fine da perseguire, il giudizio spietato e crudele sulle persone, la volontà di essere riconosciuti solo noi paladini e difensori della giustizia, il desiderio di affermare la nostra visione a qualsiasi costo, la non rinuncia anche alla nostra vita per creare la pace. Se siamo a servizio della verità satanica, non possiamo sperare di lavorare per il regno di Dio, ma per la sua distruzione e devastazione. La Vergine Maria, la Donna umile e mite, paziente e misericordiosa, ci aiuti perché camminiamo nello Spirito Santo, perché solo Lui parli ed agisca per mezzo nostro. Senza di Lui in noi, saremo sempre a servizio della diabolica verità.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

PORTARE SUI MALATI LO STESSO SGUARDO DEL SIGNORE

Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco
per la XXVI Giornata Mondiale del Malato (11.2.2018)

Nel messaggio per la giornata mondiale del malato, il Santo Padre ha voluto richiamare alla nostra attenzione la sofferenza di Gesù Cristo crocifisso e farci guardare la sofferenza umana con occhi e cuore diversi.

La malattia e la sofferenza sono parte della condizione umana, fin dal peccato originale e, nonostante Dio ne permetta l'esistenza, certamente non ne gode. Lo ha mostrato in maniera insuperabile con Gesù Cristo: durante la sua predicazione Egli ha dedicato grande parte del suo ministero terreno a sanare gli ammalati e confortare gli afflitti, rivelando così il vero volto compassionevole del Dio cristiano. E non solo. Egli stesso se n'è fatto carico, sperimentando pienamente la sua essenza, soprattutto nella passione, nella croce, nella morte sulla croce per trasformarla in atto redentivo. La croce di Cristo Gesù «non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria» (Dal messaggio).

E in verità, sono state le sofferenze e la morte di Cristo a mostrare l'amore di Dio per l'uomo sofferente. Attraverso il suo mistero pasquale Gesù ha conquistato la salvezza per tutta l'umanità. «Al dono di Gesù corrisponde il compito della Chiesa, la quale sa che deve portare sui malati lo stesso sguardo ricco di tenerezza e compassione del suo Signore» (Dal messaggio).

Per mezzo di uno speciale sacramento, la Chiesa continua il ministero di Gesù della cura dei malati. Così la liturgia dell'Unzione degli infermi continua fedelmente l'esempio del Salvatore. Questo sacramento si comprende meglio nel contesto dell'attenzione che ha la Chiesa nei confronti dei malati.

Anche la Vergine Maria è chiamata a prendersi cura della vita dell'uomo sofferente: «Sulla croce Gesù si preoccupa della Chiesa e dell'umanità intera, e Maria è chiamata a condividere questa stessa preoccupazione. [...] Lei sarà in particolare la madre dei discepoli del suo Figlio e si prenderà cura di loro e del loro cammino. [...] Il dolore indicibile della croce trafigge l'anima di Maria (cfr Lc 2,35), ma non la paralizza. Al contrario, come Madre del Signore inizia per lei un nuovo cammino di donazione» (Dal messaggio).

Ciò che avviene sul Calvario è una vera e propria epifania dell'amore che si fa dono e offerta della sofferenza per la vita di tutta l'umanità; amore della SS. Trinità che si fa dono nella vita di Cristo Gesù per compiere la Redenzione di tutti gli uomini, amore di partecipazione e sofferenza vissuta e offerta da Maria nel dono di se stessa e della vita del Figlio suo a beneficio di tutta l'umanità. Ella vive la sua divina maternità non solo generando l'Autore della salvezza a beneficio di tutta l'umanità, ma anche accompagnandolo fino al Golgota, con il dono di tutto il suo amore, con la piena partecipazione del suo essere al dolore e alla sofferenza del Figlio. Maria ha anche lei collaborato al prezzo del riscatto per l'umanità, ha partecipato vivendo per il Figlio, ascoltando e amando il Figlio, soffrendo e pregando con Lui. Con Maria anche il cristiano deve entrare in questa dinamica di Redenzione e prima di ogni cosa «egli deve riconoscere Maria come propria madre. E in questo riconoscimento è chiamato ad accoglierla, a contemplare in lei il modello del discepolato e anche la vocazione materna che Gesù le ha affidato». (Dal messaggio).

Sac. Antonio Fiozzo

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**
RITO AMBROSIANO

IO DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO
(Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe – Anno B)

Solo in te è Dio (Is 45,14-17)

Isaia rivela che tra le città e i territori di tutta la terra solo in Gerusalemme vi è il tempio nel quale si adora il vero Dio, il Signore, il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. Solo sul Monte Sinai regna colui che governa il cielo e la terra, il tempo e l'eternità, i popoli e le nazioni. Lui dona un ordine, un comando e ogni popolo deve obbedienza alla sua Parola, volontà, decreto. Il Dio d'Israele è il Dio onnipotente, il Dio santo, il Dio giusto e misericordioso, il Dio lento all'ira, il Dio dal giudizio eterno. Nessuno può combattere contro di Lui e risultare vittorioso. Quanti lo combattono rimangono pieni di vergogna. La sconfitta lascerà segni indelebili sul loro corpo, il loro spirito, la loro anima. Chi confida nel Signore, chi a Lui si affida non sarà deluso in eterno. Sperimenterà sempre la sua mano sopra di lui. Ma come ci si affida al Signore e in Lui si confida? Osservando la sua Parola, vivendo secondo la sua Legge.

Provengono tutti da una stessa origine (Eb 2,11-12)

L'uomo, commettendo il peccato, è precipitato nella morte, ha creato un disordine irreversibile nella sua natura, ha commesso una colpa che solo Dio può togliere, ma anche ha contratto una pena che lui mai potrà espriare. Di conseguenza l'uomo mai potrà ritornare nell'amicizia con Dio con giusta riparazione della pena contratta. Nella sua infinita misericordia il Padre ci dona il Figlio perché prenda colpa e pena su di Lui e compia per noi il doveroso ristabilimento della giustizia. Il Figlio si fa carne, diviene uno di noi, si fa nostro fratello, come vero fratello espia il peccato af-

figgendolo nel suo corpo sulla croce. Come fratello dona a noi i frutti della sua sofferenza e noi possiamo essere salvati. Ma la redenzione non si limita a togliere un debito di giustizia. Essa va infinitamente oltre. In Cristo il Padre ci rende partecipi della divina natura, ci fa suoi figli di adozione, ci immerge nello Spirito Santo.

Gesù cresceva in sapienza, età e grazia (Lc 2,41-53)

La casa di Nazaret è la sola famiglia sulla terra nella quale Dio si è fatto carne. Maria è vera Madre di Dio. Giuseppe vero custode del Figlio di Dio e vero padre di adozione. A Nazaret visse il Dio che si è fatto carne, visse come vero figlio di Dio e vero figlio di Maria. La famiglia secondo Dio riprende il suo posto, in una maniera ancora più mirabile, di quanto è avvenuto nella creazione. Chi vuole formare una vera famiglia deve formarla sulla fede, sull'amore, sulla speranza, sulla certezza che Dio vuole abitare in essa. O facciamo delle nostre famiglie la casa di Dio sulla terra, così come era il tempio di Gerusalemme, o esse naufragheranno, si sfalderanno, si romperanno, di esse rimarranno solo dei ruderi. Gesù oggi insegna ad ogni madre e ad ogni padre come si vive da vera famiglia o casa di Dio: compiendo la sua volontà, obbedendo ad ogni suo comando. Senza obbedienza a Dio, la carne prende il sopravvento. È la morte. Legge di Dio è soprattutto il perdono. Dio ha ricomposto la sua familiarità con l'uomo nel perdono. Anche la famiglia sempre si dovrà ricomporre nel perdono.

A cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno